



Anno XL • Numero 32 • Domenica 22 settembre 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Su «Civiltà Cattolica» prima intervista di Francesco La Chiesa deve «curare le ferite e riscaldare il cuore»

Un'intervista a tutto campo sul celebre quindicinale della «sua» Compagnia, *La Civiltà Cattolica*: è la prima intervista a Papa Francesco, che i lettori di *Avvenire* hanno potuto leggere integralmente sul numero di venerdì scorso. A realizzare lo «scoop», nel corso di tre appuntamenti a Casa Santa Marta in agosto, è stato il direttore della rivista, padre Antonio Spadaro (nella foto con il Papa). Dall'intervista - uscita su altri 16 periodici della Compagnia di Gesù - emerge un ritratto inedito di Papa Bergoglio e la sua visione della Chiesa. Per la prima volta in 183 anni di storia *La Civiltà Cattolica* è uscita di giovedì e non di sabato: lanciato anche un hashtag per aprire la conversazione su Twitter: #hablafrancisco. Francesco definisce la Chiesa «un ospedale da campo dopo la battaglia» e indica la priorità nel «curare le ferite» e «riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Curare le ferite, curare le ferite. Non possiamo insistere solo sulle questioni legate ad aborto, matrimonio omosessuale e uso dei metodi contraccettivi». Come ha fatto nel recente incontro con il clero romano, torna ad esaltare la santità presente nella Chiesa. «Io vedo la santità nel popolo di Dio, la

sua santità quotidiana: una donna che fa crescere i figli, un uomo che lavora per portare a casa il pane, gli ammalati, i preti anziani che hanno tante ferite ma che hanno il sorriso perché hanno servito il Signore, le suore che lavorano tanto che vivono una santità nascosta. Questa è per me la santità comune. Questa è stata la santità dei miei genitori: di mio papà, di mia mamma, di mia nonna Rosa che mi ha fatto tanto bene». Francesco invita ad «aprire nuovi spazi a Dio. Chi oggi cerca sempre soluzioni disciplinari, chi tende in maniera esagerata alla "sicurezza" dottrinale, chi cerca ostinatamente di recuperare il passato perduto, ha una visione statica e involutiva. E in questo modo la fede diventa una ideologia tra le tante. Io ho una certezza dogmatica: Dio è nella vita di ciascuno anche se questa è un disastro. Bisogna fidarsi di Dio». Nell'intervista, spazio anche ai libri, ai quadri, ai film preferiti dal Papa: ecco allora Dostoevskij, Hölderlin e Hopkins, ma soprattutto *I Promessi Sposi*, letto tre volte. E poi Caravaggio e Chagall, per l'arte, Mozart, per la musica, *La strada* di Fellini, per il cinema, «il film che forse ho amato di più».



l'incontro. Il Pontefice esorta all'accoglienza nel primo lungo dialogo con i sacerdoti Il Papa: «La santità è più grande degli scandali»

DI ANGELO ZEMA

Creatività coraggiosa, conversione pastorale, accoglienza nella verità. Con la particolare attenzione alle «periferie esistenziali», che sono anche quelle del «pensiero debole e povero». Indicazioni che il vescovo di Roma ha lanciato lunedì mattina ai suoi sacerdoti nel primo incontro con il clero romano. Davvero un incontro «di famiglia», come lo ha definito il cardinale vicario (in basso il testo integrale dell'indirizzo di omaggio), concluso dalla consegna di un dono al Papa: un'icona raffigurante san Francesco che sorregge la Chiesa, realizzata da don Massimo Tellan, parroco di San Giovanni Crisostomo. Un incontro confidenziale e diretto,

nello stile cui Francesco ci ha abituati dall'inizio del pontificato, con i saluti personali a decine di sacerdoti prima di lasciare la basilica di San Giovanni in Laterano e un arrivo con venti minuti di anticipo. A tutto campo, il vescovo di Roma ha risposto alle domande dei presbiteri, guardando con lucidità ai «problemi gravissimi della Chiesa», ma senza pessimismi. «La Chiesa non crolla. Mai la Chiesa è stata tanto bene come oggi, è un momento bello della Chiesa, basta leggerne la storia. Ci sono santi riconosciuti anche dai non cattolici - pensiamo alla Beata Teresa - ma c'è una santità quotidiana di tanti uomini e donne, e questo dà speranza. La santità è più grande degli scandali». Un incontro segnato

dal racconto di esperienze di vita a Buenos Aires e dalla richiesta di preghiera per lui, all'avvicinarsi del 60° anniversario - che cadrà il prossimo 21 settembre - di quel giorno in cui sentì per la prima volta la chiamata al sacerdozio, «lo sguardo di Gesù» su di lui. E proprio alla necessità di tornare al «primo amore», al primo sguardo di Gesù, il Papa ha invitato i sacerdoti che hanno gremito la basilica: lo ha fatto nella riflessione che ha introdotto l'incontro, scaturita dalla risposta alla lettera di un prete romano che condivideva con il vescovo la sua «fatica nel cuore». Un'espressione che ha riportato alla mente e al cuore del Papa quanto scriveva Giovanni Paolo II sulla «peculiare fatica del cuore» di Maria nella *Redemptoris Mater*. Una realtà che fa parte della missione sacerdotale. «Quando un prete è in contatto con il suo popolo, si fatica». Di fronte a questa fatica, ha chiarito Francesco ricordando «fatiche» celebri nella Bibbia (quelle di Elia, Mosè, Geremia e di Giovanni Battista, «la più drammatica»), c'è solo la risposta di Gesù: andare con i poveri, annunciare il Vangelo e andare avanti. Anche se certamente sono di aiuto «la preghiera davanti al tabernacolo, la vicinanza con gli altri preti e la vicinanza del vescovo». E la memoria di momenti come l'inizio della vocazione, l'ingresso in seminario, l'ordinazione sacerdotale: «La memoria è il sangue nella vita della Chiesa». Numerosi i temi emersi dalle cinque domande poste da altrettanti parroci: padre Davide Carbonaro, don Franco Mortigliengo, don Donato Le Pera, don Stefano Sparapani, don



Foto «L'Osservatore Romano»

Carmine Brienza. «Accoglienza cordiale» è la parola su cui ha insistito il Papa. «I fedeli si sentano a casa», ha sottolineato. Un'accoglienza - il riferimento è in particolare alle coppie conviventi - da esercitare però nella verità. «Dire sempre la verità», sapendo che «la verità non si esaurisce nella definizione dogmatica» ma si inserisce «nell'amore e nella pienezza di Dio». Il prete deve quindi «accompagnare». Basti pensare, ha affermato Francesco, ai discepoli di Emmaus, a come «il Signore li ha accompagnati e ha

riscaldato loro il cuore». L'invito del Santo Padre ai preti del clero romano è poi a intraprendere «strade coraggiosamente creative». E ha citato esempi vissuti a Buenos Aires, come l'apertura di alcune chiese per tutta la giornata con la disponibilità di un confessore o l'avvio di «corsi personali» per le coppie che intendono sposarsi ma non possono frequentare i corsi prematrimoniali perché lavorano fino a tardi. Restano prioritarie le «periferie esistenziali», e a questo proposito ha ripetuto le parole pronunciate al Centro Astalli,

apprezzando la generosità messa in atto a Roma ma incoraggiando a fare di più. Le «periferie esistenziali» sono però anche «quelle delle famiglie», di cui ha parlato più volte Benedetto XVI, come il tema delle seconde nozze. Il nostro compito, ha detto Francesco, è «trovare un'altra strada, nella giustizia». E, con riferimento alla nullità del matrimonio, ha annunciato che dell'argomento si occuperanno il gruppo degli otto cardinali da lui nominati, che si riunisce per la prima volta a ottobre, e il prossimo Sinodo dei vescovi.



«Tradurre il suo magistero in azione pastorale»

L'indirizzo di omaggio rivolto dal cardinale Vallini al Santo Padre all'inizio della mattina «Il Signore ci parla attraverso il cuore e la voce di Pietro»

Pubblichiamo il testo integrale dell'indirizzo di omaggio rivolto lunedì mattina dal cardinale Vallini al Santo Padre.

Santo Padre! Siamo onorati e molto lieti per questo incontro, da Lei programmato subito dopo la sua elezione a Vescovo di Roma. La ringraziamo di cuore. È qui tutto il suo presbiterio: i Vescovi collaboratori, i parroci, i vicari parrocchiali, i sacerdoti del Vicariato, quelli della pastorale ospedaliera, universitaria, del mondo del lavoro, i sacerdoti diocesani e

appartenenti ad istituti di vita consacrata che, a vario titolo, svolgono il ministero nella nostra diocesi, i diaconi. Le confidiamo, Santo Padre, che dal suo primo apparire alla Loggia di San Pietro, la sera del 13 marzo, i vincoli di fede e di comunione profonda che legano da sempre i preti romani al Papa, si sono fortificati e arricchiti di una carica di simpatia e di affetto, che col passare dei giorni matura in accoglienza interiore, condivisione spirituale e impegno per tradurre il suo magistero in azione pastorale. I molteplici gesti e segni di sobrietà e di semplicità, il desiderio di farsi vicino a tutti, soprattutto ai poveri, il linguaggio diretto e essenziale, il coraggio della denuncia, hanno toccato i cuori, acceso fiducia, speranza e accoglienza favorevole anche in tante persone, soprattutto lontane. È un chiaro «segno dei tempi»

che la Provvidenza ci mostra e che accogliamo come un invito per noi sacerdoti ad un rinnovato modo di rispondere ogni giorno alla chiamata di Gesù, ad essere totalmente suoi, a vivere di Lui, a conformarci a Lui nello svolgimento della missione che ci è stata affidata tra la nostra gente, spesso distratta e lontana dalla Chiesa. La catechesi con cui Ella, Santo Padre, ha voluto aprire il nostro Convegno diocesano, lo scorso 17 giugno, ci ha ulteriormente incoraggiati e noi le diciamo di volerci impegnare a realizzare le indicazioni pastorali che dal Convegno sono scaturite ed adesso raccolte nella lettera che oggi viene consegnata ai sacerdoti. Ma questa mattina abbiamo il privilegio di un incontro di famiglia: Vescovo e sacerdoti, nel quale Vostra Santità ci dirà ciò che le sta più a cuore e ci confermerà nel nostro proposito di

servire il Signore. Posso testimoniare, Santo Padre, che i sacerdoti di Roma amano il Signore, sono fedeli alla loro vocazione, generosi nell'esercizio delle responsabilità pastorali, accoglienti e amabili con tutti. Aggiungo anche che talvolta avvertiamo la fatica nel portare avanti e adeguare il nostro ministero di trasmettere la fede in questo travagliato tempo della storia umana. Ella, Santo Padre, ha voluto che a questo incontro venissimo preparati dalla lettura di un testo da Lei scritto per i sacerdoti di Buenos Aires all'indomani della Conferenza di Aparecida. Ne abbiamo apprezzato molto il contenuto e la ringraziamo anche di questo. Ora ci apprestiamo ad ascoltarla, perché sappiamo che il Signore ci parla attraverso il cuore e la voce di Pietro.

Cardinale Agostino Vallini



Azione cattolica di Roma verso l'assemblea triennale

Il campo unitario diocesano a Sacrofano apre le attività dell'associazione: corresponsabili nell'annuncio del Vangelo

DI LORENA LEONARDI

È stata la lectio divina tenuta ieri da don Giampiero Palmieri, parroco a San Frumenzio, il momento centrale del campo diocesano unitario di formazione dell'Azione Cattolica, che si è aperto venerdì 20 e si chiude oggi alla Fraterna Domus di Sacrofano. Al centro della mattinata di spiritualità, la parabola del banchetto nuziale (Mt 22, 1-14) da cui è tratto il tema dell'anno: «Quelli che troverete chiamati». Al campo, che ha coinvolto circa duecento persone tra educatori Acre e giovani, responsabili associativi e presidenti, sono intervenuti il

direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, monsignor Andrea Lonardo, con una relazione su «Scelte pastorali della diocesi di Roma: l'impegno dell'Ac», il vicegerente della diocesi, monsignor Filippo Iannone, monsignor Paolo Selvaggi, nuovo vescovo ausiliare per il settore Ovest e per oltre vent'anni assistente dell'Ac romana. L'edizione 2013 del campo è stata rivolta in modo particolare ai sacerdoti assistenti perché, spiega il presidente diocesano di Ac, Benedetto Coccia, «la collaborazione alla missione della Chiesa è nel dna dell'Azione cattolica e da una proposta associativa. Noi non siamo un gruppo spontaneo che vive di vita propria, dunque è importante capire quali scelte sta facendo la diocesi per metterci al servizio della pastorale sociale e parrocchiale». Quello al via, poi, è un anno «straordinario» poiché il 22 e 23 febbraio si terrà l'assemblea diocesana

triennale, che sarà preceduta dalle riunioni parrocchiali, e anche di questo si è parlato a Sacrofano. Il documento dell'assemblea diocesana s'intitola «Persone nuove in Cristo Gesù, corresponsabili della gioia di vivere e annunciare il Vangelo a Roma» e, elenca Coccia, «è articolato in tre sezioni: «La cosa più importante», frase pronunciata da Papa Francesco alla veglia di Pentecoste, «Date testimonianza al Vangelo» e, infine, «Il 'come' della responsabilità dei battezzati», perché crediamo che la comunità cristiana non si edifica solo in parrocchia, ma il regno si costruisce nel mondo». In calendario, per il mese di gennaio, le iniziative dedicate alla pace, «articolate in tre momenti: uno, il 12 gennaio, di studio sul messaggio del Papa per la 47ª Giornata mondiale per la pace, uno di preghiera, il 18, con la veglia, e uno di testimonianze e impegno, il 26, con la tradizionale carovana e il lancio

delle colombe all'Angelus». Per il resto, prosegue Coccia, «facciamo nostro l'invito di porre Cristo al centro della nostra esperienza di fede ma anche associativa e di servizio». Si terrà il 30 novembre a Santa Croce in Gerusalemme la consueta celebrazione di inizio anno liturgico per i bambini, e sarà la stessa basilica a ospitare dal 20 al 22 marzo, i tradizionali esercizi spirituali di Quaresima. «Che per noi sono fondamentali - sottolinea il presidente diocesano - in quanto incarnano la fusione della spiritualità con la vita ordinaria. È questo il cammino da percorrere, e la crescente attenzione per questa iniziativa è testimoniata dal numero sempre maggiore di copie del sussidio che accompagna i due momenti di preghiera che scandiscono le giornate di spiritualità in città. Dobbiamo ricordare sempre - conclude - che l'impegno dei laici non si può esaurire tra le mura delle parrocchie».



Benedetto Coccia, presidente dell'Ac di Roma

Sabato e domenica le giornate per i formatori che culmineranno nella Messa del Papa. Catechesi nelle chiese intorno a San Pietro

Catechisti per l'Anno della fede

Saranno i catechisti i protagonisti del prossimo appuntamento programmato per l'Anno della fede, che culminerà nella Messa di Papa Francesco domenica prossima in piazza San Pietro, alle ore 10.30. L'evento è stato presentato giovedì presso la Sala stampa della Santa Sede dall'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione che lo promuove. Con l'annuncio di una novità che unisce la dottrina alle nuove tecnologie. Nelle

Consiglio internazionale per la Catechesi che si svolgerà il 25 settembre e che permetterà lo scambio di esperienze tra gli operatori del settore. Quindi, spazio al Congresso internazionale di catechesi nell'Aula Paolo VI dal 26 al 28, imperniato in particolare sul tema della fede. «In un periodo di profonda frammentarietà culturale, il Congresso - ha spiegato monsignor Fisichella - intende solo in parrocchia, ma il regno si costruisce nel mondo». In calendario, per il mese di gennaio, le iniziative dedicate alla pace, «articolate in tre momenti: uno, il 12 gennaio, di studio sul messaggio del Papa per la 47ª Giornata mondiale per la pace, uno di preghiera, il 18, con la veglia, e uno di testimonianze e impegno, il 26, con la tradizionale carovana e il lancio



Nelle prossime settimane sarà disponibile gratuitamente una App «Catechismo della Chiesa Cattolica» per smartphone e tablet, obiettivo realizzato con il sostegno della Cei

prossime settimane, infatti, sarà disponibile gratuitamente una App «Catechismo della Chiesa cattolica» per tablet e smartphone. «Siamo particolarmente contenti di aver raggiunto questo obiettivo con il sostegno generoso della Conferenza Episcopale italiana - ha affermato il presule - che permetterà di avere a portata di mano sia il Catechismo della Chiesa Cattolica come il suo Compendio con la possibilità e facilità di consultazione dei testi, dei riferimenti biblici, della ricerca dei termini in questione e dei testi di riferimento, con l'opportunità di un loro trasferimento via Facebook, Twitter e altro». Quanto all'evento dei prossimi giorni, è carico di attese secondo l'arcivescovo - per la tematica stessa che avrebbe bisogno di vedere recuperato il ruolo rilevante che la catechesi ha sempre avuto nella vita della Chiesa fin dai suoi inizi. Va detto che tra le competenze del Pontificio Consiglio, che al suo nascente era incaricato tra l'altro di promuovere il Catechismo della Chiesa cattolica, si è aggiunta di recente anche la giurisdizione su tutta la catechesi. Un impegno «considerabile» che si sostanzia anche nell'organizzazione di un evento così ricco di appuntamenti al suo interno. Prima tappa sarà il

L'appuntamento

Veglia missionaria diocesana: le segnalazioni per il mandato

Sarà come di consueto il cardinale vicario Agostino Vallini a presiedere giovedì 3 ottobre la veglia missionaria diocesana nella basilica di San Giovanni in Laterano, che avrà inizio alle ore 20.30. La annuncia il vescovo ausiliare Matteo Zuppi definendola «una rinnovata occasione per pregare insieme per la grande missione che la Chiesa ha di annunciare il Vangelo a tutti i popoli e per invocare ancora una volta il dono della pace per la Siria e per i Paesi che vivono la drammatica esperienza della guerra». Religiosi e laici riceveranno il mandato missionario (segnalazioni al Centro missionario diocesano, 06.69886443). La veglia darà il via all'ottobre missionario che culminerà nella Giornata mondiale di domenica 20.

Il «grazie» dei copti cattolici egiziani a Francesco

Padre Farid Kamal Ghebrail, ex cappellano della comunità a Roma: «Con la sua semplicità, le sue parole e i suoi gesti arriva al cuore». Resta tesa la situazione nel Paese, dove pochi giorni fa si è pregato in tutte le chiese per la pace. Il sacerdote plaude al messaggio del Pontefice all'imam al-Tayyeb, principale istituzione culturale summita

«Gli appelli per la pace ripetuti da Papa Francesco? «Vengono accolti con gioia da tutti i copti egiziani», testimonia padre Farid Kamal Ghebrail, frate minore, ex cappellano dei copti cattolici a Roma. Che aggiunge: «Abbiamo bisogno che il Santo Padre preghi per l'Egitto e speriamo che venga a trovarci. Con la sua semplicità, le sue parole e i suoi gesti arriva al cuore. Ringraziamo Dio che sceglie l'uomo giusto nel momento giusto per guidare la sua Chiesa». Lo scorso 7 settembre al Cairo e in tutto il Paese «le chiese erano piene di gente che pregava per la pace, che chiedeva di vivere in pace», racconta padre Kamal, ora responsabile del santuario di San Antonio. E plaude al messaggio appena inviato dal Pontefice ad Ahmed al-Tayyeb, grande Imam dell'università al-Azhar, la principale istituzione culturale dell'islam sunnita. Nel testo vengono espressi stima e rispetto «per l'islam e i musulmani» insieme con l'auspicio che ci si

impegni nella «comprensione tra cristiani e musulmani nel mondo, per costruire la pace e la giustizia». Una lettera che tenta di ricucire le relazioni «con i musulmani moderati: è la strada giusta. Ed è positivo che il Vaticano ricominci questo dialogo già avviato da anni», commenta padre Farid. I rapporti si erano incrinati perché l'ateneo aveva ritenuto «una indebita interferenza occidentale» le dichiarazioni di Benedetto XVI sulla necessità di proteggere i cristiani in Egitto e in Medio Oriente, pronunciate dopo l'attentato alla cattedrale copta di Alessandria del Capodanno 2011. Nel Paese delle Piramidi la tensione resta alta: «Nel Sinai si sono radunati migliaia di terroristi, abbiamo subito la distruzione di chiese e scuole da parte dei Fratelli musulmani. Ma bisogna distinguere fra loro e la maggioranza del popolo di fede islamica, con cui viviamo pacificamente da secoli».

Laura Badaracchi

«FuoriDellaPorta» tra i giovani delle periferie

Rilanciato anche quest'anno il progetto «DuePassinsieme»: percorso di evangelizzazione per contrastare il disagio

DI GRAZIELLA MELINA

I giovani che hanno smarrito il senso della vita, prima ancora che quello della fede, devono essere supportati, accompagnati, seguiti. Soprattutto nelle periferie, dove il disagio, la dispersione scolastica e affettiva possono essere arginati con progetti educativi che coinvolgono le comunità parrocchiali. Proprio per questo la diocesi di Roma, anche quest'anno, promuove il progetto DuePassinsieme, un programma di lavoro che permette alle

realità ecclesiali di farsi carico del disagio giovanile. L'iniziativa, alla seconda edizione, prevede il via con quattro incontri formativi, a partire da ottobre, destinati a giovani di parrocchie, movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali e a sacerdoti, diaconi e religiosi. DuePassinsieme è portato avanti dall'associazione privata di fedeli FuoriDellaPorta, che da anni è presente con un percorso stabile di intervento e un azione di contrasto alle difficoltà giovanili. «Questo progetto - spiega don Giovanni Carpenitri, curatore dell'iniziativa e assistente ecclesiale dell'associazione -, consente alle parrocchie e alle realtà ecclesiali di essere presenti sul territorio in quegli ambienti di aggregazione, pub, muretti, centri commerciali, affollati da giovani con disagi più o meno conclamati. Il percorso nasce dalla consapevolezza che molti ragazzi non

solo non arrivano più neanche a frequentare l'oratorio, ma hanno smarrito prima ancora del senso della fede quello della vita. Dobbiamo accompagnarli perché recuperino questo senso, annunciando loro la buona notizia, il Vangelo». Un impegno che si realizza nelle diverse unità territoriali. «Come ci incoraggia a fare Papa Francesco - continua don Giovanni - dobbiamo entrare nelle periferie perché è da lì che si vede meglio il centro. Rifacendoci all'atteggiamento del Buon samaritano, vogliamo portare avanti un percorso di prima evangelizzazione in maniera stabile e duratura, con una presenza che continua durante tutto l'anno. Il nostro obiettivo è poi quello di riuscire a farci carico del disagio, e quindi agire fornendo per esempio un supporto psicologico». Non dunque un'iniziativa estemporanea, ma un'attività «ordinaria» che le comunità

parrocchiali dovrebbero far rientrare nel proprio percorso pastorale, coinvolgendo figure professionali che sappiano come intervenire in caso di disagi particolari e collaborando con le risorse del territorio. «Quest'anno - aggiunge don Giovanni - l'iniziativa viene monitorata e accompagnata da una sorta di sportello informativo a servizio di quanti vogliono attivare il progetto. Si tratta di un tavolo operativo permanente a disposizione dei partecipanti all'iniziativa in caso di difficoltà». Gli incontri formativi di DuePassinsieme sono articolati in due percorsi e si terranno la mattina, con frequenza obbligatoria: il corso, a numero chiuso, è destinato a giovani, massimo 50,



dai 20 ai 35 anni (12-19-26 ottobre e 9 novembre); la scuola invece è rivolta esclusivamente ai sacerdoti, diaconi e religiosi (11-18-25 ottobre e 8 novembre). Per partecipare occorre farne richiesta entro lunedì 7 ottobre. Per ricevere la scheda di iscrizione è possibile contattare il 338.1863803 o scrivere una email a don.giovanni@muad.it.

L'opera sul capolavoro dantesco

«La Divina Commedia - L'opera», prima trasposizione musicale del capolavoro dantesco, su libretto di Gianmario Pagano, è stata composta da monsignor Marco Frisina nel 2007 ed è stata rappresentata a Roma per quattro mesi e poi in altre città italiane.



Una scena di «La Divina Commedia - L'opera»

Catechesi-concerto con monsignor Frisina sabato prossimo a San Giovanni in Laterano

Per la prima volta, con orchestra e coro dal vivo, e per la prima volta in forma di concerto, «La Divina Commedia» di monsignor Marco Frisina - rettore della basilica di Santa Cecilia e compositore di celebri colonne sonore - torna a Roma per un evento eccezionale nella basilica di San Giovanni in Laterano. L'esecuzione nella cattedrale di Roma è prevista sabato 28 settembre alle ore 20.30 (ingresso ovviamente libero e gratuito): una sorta di viaggio spirituale con la catechesi di monsignor Frisina. «La musica - sottolinea un comunicato - assume qui un'importanza eccezionale, perché esprime una prospettiva differente, nuova, capace di avvicinare al testo anche chi non lo conosce, riportandone alla luce l'essenza: la storia dell'uomo, dei suoi errori, del suo viaggio spirituale. La ricerca dell'amore è il filo che muove l'immensa macchina narrativa dantesca: un tripudio di

sentimenti che fa vibrare l'anima soprattutto durante l'interpretazione delle donne più drammatiche e complesse dell'intera opera». La Filarmonica Gaetano Luporini di San Gennaro e l'Orchestra d'archi dell'Istituto musicale L. Boccherini di Lucca, diretti da Giampaolo Lazzeri, accompagneranno sabato prossimo le arie dei dannati e beati più famosi della storia. Giovanni De Filippi darà la voce a Dante, Mariangela Aruanno interpreterà Beatrice e Lalo Cibelli sarà Virgilio. Accanto a loro, Giorgio Adamo (Pier delle Vigne / Arnaut), Manuela Zanier (Francesca), Alberto Lupo Janelli (Ulisse / Manfredi / Guido), Paolo Bianca (Ugolino / Tommaso), Daniela Bulleri (Pia de' Tolomei), Paola Cecchi (Matelda), Gianni Proietti (Bernardo) e Mariangela Topa (Piccardi). Con loro il Coro della Diocesi di Roma sotto la guida del vicedirettore, Emanuela Faiola.

Si apre il 29 l'anno della pastorale sanitaria



Si apre domenica prossima alle 15.30 nella Sala Tiberiade del Seminario Maggiore il convegno che dà il via alle attività del nuovo anno del Centro diocesano per la pastorale sanitaria. A introdurre i lavori sarà il vescovo delegato per l'assistenza religiosa negli ospedali di Roma, monsignor Lorenzo Leuzzi. Seguirà la relazione di monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano, su «"Va' e fa' anche tu lo stesso!" L'evangelizzazione nella periferia esistenziale della sofferenza». Seguiranno le testimonianze di cappellani, operatori, ammalati. L'incontro si concluderà alle 18 con la recita del Vespri.



Sopra e in basso, la basilica di San Giovanni gremita durante il Convegno diocesano del giugno scorso (foto Gennari)

Il Battesimo opportunità di annuncio

Lettera del cardinale vicario Vallini: resta in evidenza una pastorale ad hoc. Così si attua il Convegno diocesano

Prioritaria la formazione dei catechisti: «Puntare a una preparazione più specifica e accurata» Sarà valorizzata la celebrazione della Pentecoste. Una proposta diocesana

La sfida: accompagnare i genitori

«La sfida vera da vincere ancora è l'accompagnamento dei genitori dopo il Battesimo per un cammino di appartenenza alla comunità parrocchiale, di crescita spirituale e di preparazione ad essere educatori alla fede dei loro bambini. È un impegno difficile, irto di ostacoli di ogni genere, ma assolutamente necessario. Ogni iniziativa è buona, ma facciamo di più. Dobbiamo aiutare le persone ad "appartenere" alla comunità cristiana per "vivere di fede". Incoraggio dunque ancora una volta la nascita di gruppi di genitori che si incontrino in parrocchia o, meglio ancora, nelle case con i catechisti per itinerari di fede. Segnalo poi alcune proposte avanzate o ribadite durante la terza sera del Convegno: inserimento dei genitori nei gruppi parrocchiali e in quelli di catechesi per adulti; invio delle lettere mensili predisposte allo scopo nel sussidio diocesano; coinvolgimento dei genitori nella celebrazione dell'Eucarestia domenicale con ruoli liturgici specifici (lettori, presentazione delle offerte, coro, ecc.); partecipazione alle feste parrocchiali. Di particolare interesse considero la proposta di una Prefettura di monitorare il cammino di accompagnamento dei genitori e sostenere con speciale cura le iniziative intraprese. Decisivo però su tutto è di destinare, di anno in anno, a questo importante campo di lavoro qualche nuovo catechista, appassionato testimone e amico delle giovani famiglie, il quale faccia sentire la vicinanza concreta e l'affetto della comunità. Maggiore sostegno deve anche venire ai parroci dagli Uffici del Vicariato con sussidi e iniziative idonee...» (dalla lettera del cardinale Vallini)



La pastorale battesimale resta in primo piano tra gli impegni dell'anno appena iniziato per le parrocchie e le altre articolazioni ecclesiali della diocesi. Il cardinale vicario Agostino Vallini lo conferma nella lettera annunciata durante l'incontro del Papa con il clero romano e pubblicata integralmente sui siti www.romasette.it e www.vicariatusurbis.org. Ampio spazio è infatti dedicato nel documento a questo ambito, dall'invito ad accrescere il numero di catechisti dedicati allo specifico servizio e a curare la loro formazione alla valorizzazione della celebrazione del sacramento fino all'accompagnamento dei genitori, «la vera sfida da vincere» (box a lato). La lettera raccoglie le principali indicazioni pastorali maturate nel Convegno diocesano dello scorso giugno sul tema «Cristo, tu ci sei necessario! - La responsabilità dei battezzati nell'annuncio di Gesù Cristo» che, come si ricorderà, è stato aperto dalla catechesi del Santo Padre e ha visto una larga partecipazione. «I temi dei Convegni diocesani annuali - scrive il cardinale - ruotano tutti intorno alla "sfida pastorale centrale" che la Chiesa si trova oggi ad affrontare: suscitare e irrobustire la fede nel contesto di crescente secolarizzazione. Gli ambiti del progetto pastorale diocesano di questi anni, "Appartenenza ecclesiale e coresponsabilità pastorale", si muovono tutti in una visione organica della vita cristiana, innovando e arricchendo contenuti e metodi pastorali con proposte e aggiornamenti che ripropongano in modo credibile la fede nel Signore Gesù e suscitino nei cittadini di Roma una rinnovata fiducia nella

Chiesa». Un processo «lento» che «richiede coraggio per diventare prassi pastorale ordinaria». Al centro dell'attenzione, appunto, la pastorale battesimale, cui vanno dedicate «energie generose» perché «il Battesimo è una preziosa occasione di evangelizzazione». Le difficoltà non mancano, come l'insufficiente numero di catechisti - ma in questo caso, suggerisce il cardinale, le parrocchie meno provviste possono chiedere a chi ne ha di più - e la formazione. Serve «una preparazione specifica e più accurata», cui può essere d'aiuto uno stage di formazione guidato dall'Ufficio catechistico diocesano: l'ipotesi per il futuro è di realizzare scuole per catechisti a livello di prefettura. Il cardinale Vallini ribadisce l'importanza di valorizzare la celebrazione del sacramento, «ancora considerato da molti

un fatto privato della famiglia, e non un evento ecclesiale»: a cominciare dal piccolo rituale con la *Preghiera per i genitori in attesa* e dalla cura per la preparazione prossima (con almeno quattro incontri). Per quanto riguarda altri impegni pastorali dell'anno, il vicario di Roma esorta a programmare «una robusta formazione spirituale dei singoli fedeli», con tre priorità: i gruppi di ascolto della Parola di Dio, la cura delle celebrazioni domenicali dell'Eucarestia; l'impegno a «far rinascere il desiderio di una frequente confessione». Annuncia una proposta diocesana di catechesi e di celebrazione liturgica che valorizzi la solennità della Pentecoste. Infine, l'urgenza di rilanciare la pastorale d'ambiente «per allargare la comunione e la responsabilità apostolica nella nostra città». (A. Z.)



San Benedetto, rilanciare l'evangelizzazione

DI MARIA ROVAGNA

La parrocchia è un tavolo che si tiene su tre gambe: carità, preghiera, catechesi. Ne è convinto don Fabio Bartoli, responsabile della parrocchia di San Benedetto, quartiere Ostiense, che ieri pomeriggio ha ricevuto la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini. Il parroco cinquantaduenne guida la comunità da un anno ed è felice di trovarsi in un quartiere come quello di Ostiense: «Fino a pochi anni fa la zona era quella dei mercati generali, molti parrocchiani ci lavoravano. Negli ultimi anni invece la popolazione che vive qui sta cambiando: ci sono moltissimi giovani, studenti della vicinissima università di Roma Tre, artisti e persone che lavorano nel terzo settore. Qui mi sento a mio agio». Sono molte le sfide che

attendono il nuovo parroco, che ha ereditato la parrocchia tomata al clero della diocesi di Roma dopo diversi anni in cui è stata guidata dai religiosi della Compagnia di San Paolo. Il primo obiettivo da raggiungere è quello di riportare la preghiera e la catechesi al centro della vita della comunità: «Ho proposto agli adulti - spiega don Fabio - un percorso di preghiera del Rinnovamento carismatico. La risposta dei parrocchiani è lenta ma costante, inizio a vedere un coinvolgimento, sono stati abituati più ad agire che a formarsi». In effetti il punto forte della parrocchia di San Benedetto è proprio la carità: c'è una mensa della Caritas aperta ogni giorno, in cui prestano servizio circa 30 persone per garantire una turnazione che permetta di offrire ogni sera un pasto caldo. Per i senza dimora esiste poi uno sportello di

ascolto e orientamento, aperto due mattine a settimana. «Quello che mi ha colpito in questo primo anno da parroco qui - confida don Fabio - è la generosità della gente», base feconda per realizzare il sogno del nuovo responsabile della comunità: «Quello di diventare una parrocchia evangelizzatrice, accogliente, dove le persone si sentano protagoniste nell'azione pastorale». Per il momento il nuovo parroco semina: cura personalmente gli itinerari per fidanzati e giovani coppie che si avvicinano alla parrocchia chiedendo il battesimo per i figli. «Per loro costruisco dei percorsi personali, li incontro e do loro tempo e attenzioni. Questo all'inizio non è stato capito molto - ammette -, ma ora si inizia ad apprezzare la possibilità di una direzione spirituale di coppia». Tra i collaboratori del parroco ci sono persone

di tutte le età: Giancarlo Zordan, 66 anni, lavora da sempre in parrocchia, dove è cresciuto. Ha iniziato a frequentare San Benedetto all'età di 3 anni, accompagnato dai fratelli più grandi a giocare, poi ha frequentato l'Azione cattolica e poi «ho sentito crescere dentro - racconta - la voglia di fare qualcosa di più, di essere, nel mio piccolo, un cristiano capace di testimoniare nella vita concreta la propria fede». È diventato così catechista delle Cresime e offre la propria collaborazione in ogni aspetto della vita comunitaria. Per Alessio Pichiorri, 33 anni, animatore dei più giovani, fare servizio in parrocchia è una gioia: «A vivere questo impegno mi spinge la bellezza dello stare con bambini e ragazzi, aiutarli a fare un cammino di educazione al rispetto di sé, una grande sfida nel panorama di un'emergenza educativa sempre più pronunciata».



L'impegno della comunità guidata da don Bartoli e incontrata dal cardinale vicario. L'attenzione alla carità con una mensa e uno sportello per i senza dimora

Convegno per gli animatori della pastorale universitaria

Iniziano ufficialmente il 28 settembre, alle 8.30, le attività del nuovo anno per gli animatori di pastorale universitaria, con il convegno «Si alza e lo seguì» (Mt. 9,9). Camminare, edificare, confessare con la cultura nelle periferie esistenziali della città». L'appuntamento - in programma al Pontificio Seminario Maggiore - sarà aperto dall'intervento del direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, il vescovo Lorenzo Leuzzi. Seguiranno le riflessioni del rettore della Lumsa Giuseppe Dalla Torre, che si soffermerà su «La spiritualità dell'universitario», quindi il capellano della Lumsa padre Giuseppe Daminelli parlerà dell'«Itinerario formativo 2013-2014» mentre il vicecapellano della Sapienza don Wojciech Janusiewicz illustrerà le «Settimane culturali». Verranno poi presentati i percorsi formativi suddivisi in base alle aree culturali (medica, economico-sociale, giuridico-politico, scientifico-tecnologica, scienze umane, filosofico-letteraria).

Le iniziative varate dall'Ufficio diocesano e illustrate da padre Midilli. Tra le novità previste, un

Diaconi permanenti su Twitter

Il cardinale vicario Vallini ha incontrato venerdì pomeriggio i diaconi permanenti e gli aspiranti, incoraggiandoli a inserirsi nel cammino pastorale della diocesi con una particolare attenzione nella testimonianza e nell'educazione alla carità quale via di evangelizzazione. L'anno di formazione ha inizio domenica con il ritiro predicato da monsignor Manicardi, rettore del Capranica, sulla virtù della fede. Fra le novità l'apertura dell'account twitter @diaconatoromano, per inviare tweet di riflessione sulla testimonianza della carità, e la nomina di monsignor Nicola Filippi a rettore della chiesa dell'Immacolata all'Esquilino, nuova sede pro-tempore del diaconato permanente a Roma.

seminario sul gruppo liturgico. Il percorso al Sant'Anselmo, sei proposte dedicate alla musica

Celebrazioni per san Francesco a San Giovanni in Laterano



La vigilia della festa liturgica di san Francesco all'Assisi patrono d'Italia, e del pellegrinaggio del Santo Padre nella cittadina umbra, alla tomba del santo di cui porta il nome, nella basilica di San Giovanni in Laterano sono in programma diversi momenti di preghiera. Il 3 ottobre alle 18, il vicegerente della diocesi, monsignor Filippo Iannone, presiederà la concelebrazione pontificale, con la partecipazione del Capitolo lateranense e dei padri penitenzieri della basilica. Alle 19, poi, è prevista la celebrazione del «Transito di san Francesco», a cura del Collegio apostolico dei penitenzieri lateranensi. Infine, alle 19.30, sarà il momento della processione fino al monumento dedicato al «prete di Assisi» in piazza di Porta San Giovanni, con venerazione, omaggio floreale e rientro in cattedrale. La banda della Gendameria vaticana accompagnerà la processione, mentre l'animazione liturgica nella basilica lateranense sarà a cura della Cappella musicale lateranense. L'invito a partecipare è per tutti i fedeli ma è rivolto in particolare ai religiosi, alle religiose e ai laici consacrati che si ispirano alla spiritualità francescana.

Liturgia, una formazione alla scuola del Concilio

DI GIULIA ROCCHI

«A cinquant'anni dalla Sacrosanctum Concilium, tappa fondamentale di riforma della liturgia, è importante soffermarsi sulla formazione, affinché si possa giungere a una partecipazione attiva, piena e consapevole dei laici alla celebrazione, e perché i battezzati siano capaci di assumersi la corresponsabilità dell'evangelizzazione attraverso la liturgia». Ed è per questo che padre Giuseppe Midilli, carmelitano, alla guida dell'Ufficio liturgico della diocesi di Roma, ha deciso di dedicare questo anno pastorale 2013-2014 in particolare a percorsi formativi, seminari, incontri, corsi. «Noi non siamo una scuola - sottolinea con un sorriso - ma bisogna imparare a recepire gli orientamenti del Concilio Vaticano II attraverso le categorie dell'oggi». Ecco allora un calendario ricco di appuntamenti, che cominciano già dall'inizio di ottobre. Il 12 del prossimo mese, infatti, prende il via l'itinerario di formazione permanente per i ministri straordinari della Comunione; in programma due corsi di aggiornamento a scelta, di due incontri ciascuno (il 2 e 19 ottobre il primo, 3 e 12 novembre il secondo), che si terranno al Teatro Orione, «è una novità di quest'anno - specifica padre Midilli -, perché è necessario riflettere su ciò che facciamo, e riscoprire le motivazioni di questo servizio. Ed è bello che tutti i battezzati che svolgono uno stesso ministero si incontrino, prendano consapevolezza di essere un gruppo, di appartenere a una realtà più grande che è la diocesi». Ed è nuovo pure il corso monografico sulla costituzione liturgica Sacrosanctum Concilium, di cui ricorre appunto il cinquantesimo dalla promulgazione. Così come il seminario sul gruppo liturgico: «Per proseguire il percorso di animazione intrapreso dalla diocesi nell'anno dedicato all'Eucaristia - spiega il direttore dell'Ufficio -, abbiamo pensato a un approfondimento sul



gruppo liturgico, in forma di seminario. Il percorso prevede due tappe, una per i presbiteri e i diaconi, naturali animatori della liturgia; l'altra per religiose e laici scelti dai rispettivi parroci, che costituiscono il nucleo embrionale del nascente gruppo. L'obiettivo è infatti quello di offrire alle parrocchie un'occasione per istituire e formare un gruppo liturgico, pronto a crescere in comunione con il parroco e ad animare la liturgia parrocchiale. Rimangono, inoltre, i percorsi già intrapresi lo scorso anno: dal corso per i ministri straordinari della Comunione finalizzato a formare nuovi ministri (tre diverse possibilità

in differenti settori della diocesi: al Vicariato, a San Giuseppe da Copertino e a San Fimenzio), a quello per lettori e accoliti, passando per il corso di liturgia per la pastorale. Quest'ultimo prende il via il 17 ottobre e, oltre alle lezioni frontali presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, può essere seguito anche via web: una novità introdotta lo scorso anno, che ha ottenuto grande successo e richiamato iscritti da altre diocesi. Confermati pure gli incontri per fotografi e cineoperatori, che ha l'obiettivo di istruire i professionisti del settore sulla liturgia e sui vari sacramenti. E poi ci sono ben sei corsi dedicati alla musica per

la liturgia, realizzati grazie alla collaborazione delle benedettine del convento di Santa Cecilia in Trastevere e dei frati minori conventuali della comunità dei Santi Apostoli. Oltre agli approfondimenti su canto gregoriano, organo e musica per la liturgia, pensati in particolare per chi fa parte di cori parrocchiali e non solo, sono in calendario anche quattro appuntamenti per imparare a leggere la musica, dall'8 al 29 ottobre al Palazzo dei Canonici di piazza San Giovanni in Laterano. «L'obiettivo - precisa padre Midilli - è offrire un approccio musicale a tutti coloro che animano la liturgia». Info: www.ufficioliturgiacoroma.it.

L'iniziativa

Al Preziosissimo Sangue l'adorazione anche di notte

Con Gesù cuore a cuore. Come si fa con l'amico più caro. Occhi negli occhi. Nel silenzio che dà voce alla preghiera. C'è sempre qualcuno in ginocchio davanti all'altare della parrocchia Preziosissimo Sangue, dove è esposto il Santissimo Sacramento per l'adorazione eucaristica perpetua. Tutti i giorni, indistintamente. Ventiquattro ore su ventiquattro. Adolescenti, anziani, coppie di sposi, mamme con i figli in passeggino. «Notte e giorno, per tenere compagnia al Signore in ogni momento, per essere una comunità che prega e intercede per tutti, giorno e notte. È un servizio al Signore e alla comunità», spiega don Gian Matteo Botta, il parroco. La chiesa sulla Collina Fleming è sempre aperta, tra le 6 e le 24, ma l'adorazione prosegue anche a notte fonda. Basta suonare l'apposito campanello e l'adoratore di turno apre il portone. Dal 24 febbraio scorso, quando è iniziato il servizio, sono 220 gli adoratori che dedicano un'ora a settimana alla preghiera davanti a Gesù Eucaristia. In chiesa un grande tabellone riporta i turni e raccoglie le schede di adesione con il giorno e l'ora che si preferisce. «Tutti sono facilitati a partecipare - prosegue don Gian Matteo - trovare un momento per far visita a Gesù. Anche se non si può seguire gli orari di lavoro non può garantire un impegno fisso o è disponibile solo in orari inconsueti. Ci sono genitori che si alternano di notte, mentre i figli dormono. E da qualche tempo un gruppo di adolescenti, di 16-18 anni, si sta appassionando a questo servizio». Ciascuno ha il proprio stile, i propri tempi. Chi recita il rosario, chi porta un libro di preghiere o legge la Bibbia. Chi, semplicemente, parla con Gesù. Nella gioia o nell'angoscia. Nella fedeltà o nel peccato. Prima di decisioni importanti o per ringraziare di averle prese. Antonio Bonaventura, ogni settimana sveglia alle 23, un'ora di adorazione notturna, poi, dopo le 4, torna a casa a dormire: «Ho scelto il turno notturno per donare al Signore un po' di sacrificio e perché di notte, in solitudine, senza i pensieri del giorno, trovo più raccoglimento: si assapora di più l'intimità con Lui». «Alcuni mi chiedono che differenza c'è con la preghiera davanti al tabernacolo - illustra la responsabile del servizio, Laura Finotto -». Nel Santissimo Sacramento senti il Signore più tuo, hai il gusto di Gesù. Per capirlo bisogna provare». Come è accaduto a una ragazza che, dopo aver sostituito un adoratore, confida al parroco: «Pregavo sempre la Madonna. Ma nell'ostia c'è davvero Dio». Così, quell'Eucaristia che ti accoglie in una chiesa sempre aperta e mai vuota diventa cuore della pastorale e strumento di evangelizzazione del quartiere. «C'è una persona separata e rissapata - ricorda il parroco - mi hanno chiesto se, non potendo accostarsi alla Comunione, potevano adorare l'Eucaristia. Ora non ne possono fare a meno e hanno cominciato un cammino di fede familiare». «La preghiera - chiosa Antonio - non è una formula magica, ma un modo per avvicinarsi a Dio». Affidarsi a Gesù, semplicemente», aggiunge Laura. E Lui, ripetono, «ti migliora, ti dona la pace del cuore, la serenità».

Emanuela Micucci

A Sant'Ireneo la «speranza» e la «sfida» dei giovani

Presenza in continua crescita nella comunità di Centocelle: oggi la visita del cardinale vicario. Il coinvolgimento delle famiglie

DI MARIA ELENA ROSATI

Si conclude oggi, con la visita del cardinale Agostino Vallini, il pellegrinaggio della statua della Madonna di Fatima nella parrocchia di Sant'Ireneo a Centocelle: il popolato presiederà la Messa che chiude una settimana di celebrazioni e momenti di preghiera per i giovani, le vocazioni, le comunità parrocchiali, gli ammalati e le famiglie, e che ha visto la chiesa aprire le sue porte ai pellegrini di tutta Roma. L'accoglienza, infatti, la cifra caratteristica di

questa parrocchia, eretta nel 1954: delle diverse realtà e culture che popolano il quartiere Centocelle e lo rendono «specchio del mondo», come dice il parroco don Antonio Panfilì. Ma anche dei giovani e delle famiglie, al centro dei percorsi di formazione sacramentale. «Se la vita di fede non si vive in famiglia, ciò che si insegna in parrocchia viene scupato», spiega don Panfilì. Per questo incontriamo almeno una volta al mese i genitori dei ragazzi del catechismo, coinvolgendoli nel cammino dei figli. Punti di riferimento di un cammino pastorale basato sulla molteplicità dei carismi e delle attività, sono le comunità eucaristiche - famiglie che vivono seguendo il Vangelo e gli Atti degli Apostoli, nella comunione e nella condivisione dei beni - e le comunità neocatecumenali, realtà molto radicata nella storia di Sant'Ireneo.

«Siamo una delle prime parrocchie a Roma ad aver intrapreso il Cammino - spiega Gianfranco Marcelli, capo della redazione romana di *Avenire* e responsabile delle comunità -». Oggi siamo 9 comunità e seguiamo l'animazione liturgica nei momenti forti dell'anno e la preparazione delle coppie al matrimonio. Una domenica al mese la meditazione della Parola di Dio, aperta soprattutto ai giovani, presenza in continua crescita a Sant'Ireneo, grazie a un progetto pastorale che utilizza la presenza dell'Azione cattolica parrocchiale. Due gruppi, divisi per fasce di età dai 14 ai 25 anni, seguono un cammino fatto di appuntamenti settimanali e momenti di incontro. La partecipazione dei ragazzi è segno di speranza e sfida continua perché, spiega Barbara Corsano, responsabile dei gruppi giovani, «ogni volta bisogna reinventarsi, per andare oltre il

catechismo cattedratico. Abbiamo ideato lo slogan «Con qualcuno, per qualcuno», a indicare una dimensione di speranza, che spinge i ragazzi a incontrarsi e aiutarsi fra loro, per «qualcuno» che è Gesù. Ascolto e accompagnamento guidano l'attività della Caritas parrocchiale, che offre assistenza a disoccupati e bisognosi, e cura la distribuzione settimanale di pacchi viveri alle famiglie in difficoltà. Un servizio che lavora in rete con altre strutture presenti sul territorio e che, basandosi sulla preparazione spirituale degli operatori, vuole dare voce e dignità ai poveri: «Dietro ogni persona c'è il volto del Signore sofferente che attende da noi una risposta - spiega Roberto Sorace, diacono permanente che cura il servizio -». Dobbiamo cercare quel volto, servirlo, andare oltre la logica del fare, per essere noi stessi carità».



Tumori, il Gemelli fa prevenzione in piazza



Un fine settimana dedicato alla prevenzione dei tumori femminili. Ecco la nuova tappa, in piazza Re di Roma, all'Appio, del progetto «Gemelli insieme» del policlinico universitario, partito nel giugno scorso per presentare ai romani il «nuovo» ospedale, a cinquant'anni dalla fondazione. Una due giorni - che si conclude oggi - di eventi, incontri, proiezioni e dibattiti, tra salute e cultura, tutti al femminile. Specialisti del Polo Donna del Gemelli saranno a disposizione per offrire a ogni donna un piano personalizzato di prevenzione contro i tumori femminili, con l'elenco degli appuntamenti ed esami raccomandati, distribuire materiale informativo e, se necessario, effettuare esami grazie a una unità medica mobile che sarà presente in piazza per tutta la durata della manifestazione.

Gli specialisti del Gemelli, spiegano dall'ospedale, propongono a tutte le interessate «misure di prevenzione primaria, volte alla correzione di quei fattori di rischio che sono modificabili»: dalle abitudini alimentari allo stile di vita. In più, consegneranno un opuscolo informativo sulla prevenzione del cancro del collo dell'utero e forniranno indicazioni sulle modalità di accesso all'ambulatorio «PreGio», Prevenzione Giovani, dedicato alle ragazze. I consigli di prevenzione, infatti, saranno differenziati in base all'età delle donne interessate: alle più giovani sarà consegnato un opuscolo informativo sul ruolo fondamentale della vaccinazione anti-papilloma virus umano (HPV) nella prevenzione del tumore del collo dell'utero e sulle modalità di accesso a PreGio. Personalizzato anche il piano

di prevenzione che proporranno i senologi del Gemelli, dalla valutazione del rischio individuale e familiare all'illustrazione dei corretti stili di vita anticancro, per terminare, anche qui, con la programmazione di un calendario di esami clinico-strumentali da eseguire periodicamente, con frequenza diversa in base all'età, e le modalità di esecuzione di questi esami presso il policlinico. I prossimi appuntamenti di «Gemelli insieme», il 12 e 13 ottobre presso il Foro Italo, dedicati alla prevenzione delle malattie della tiroide; a dicembre poi si parlerà delle malattie della vista e dell'udito; a febbraio ci sarà un focus sulla prevenzione dell'obesità e sulla corretta alimentazione. Ultime due tappe: aprile, dedicato alle malattie cardiovascolari, e maggio, con la prevenzione dei tumori della pelle.

Di corsa con «Peter Pan» per i piccoli oncologi

Sono aperte, on line, le iscrizioni individuali e di gruppo alla XV edizione della maratona «Corriamo insieme a Peter Pan», in programma domenica 6 ottobre a Villa Pamphili. Una gara non competitiva di 5,9 chilometri, inserita nel Criterium Podistico di Sport e solidarietà della Villa «Insieme si vince», alla quale si affiancherà la corsa di bambini e ragazzi fino a 14 anni, con la partecipazione dell'attrice Irene Ferri, che sarà anche la madrina delle premiazioni. Una giornata all'insegna dello sport ma soprattutto della solidarietà, perché la maratona sostiene «La Grande Casa di Peter Pan», il polo d'accoglienza che ospita i genitori dei piccoli malati di cancro in arrivo nella Capitale per curare i propri figli presso gli ospedali Bambino Gesù e Policlinico Umberto I. In tutto, 33 unità abitative, suddivise in tre edifici, nelle quali bambini e famiglie sono accolti e assistiti gratuitamente. Informazioni: www.maratonadipeterpan.it.

I dati di una ricerca Censis-Unipol sul welfare. Il 23% delle famiglie rinuncia al dentista perché troppo costoso

Nel Lazio più alte le spese per la salute



DI DANIELE PICCINI

Le famiglie del Lazio sono spaventate al pensiero di perdere il lavoro e di ammalarsi. Sono preoccupate dalla situazione economica e cercano di risparmiare su spese alimentari e trasporti. È la fotografia scattata dal rapporto «Welfare, Italia: focus sul Lazio. Ridare valore alle risorse di famiglie e lavoratori», realizzato da Censis e Unipol e presentato giovedì scorso al Tempio di Adriano. In cima alla classifica delle «paure» delle famiglie laziali ci sono i problemi di salute (per il 37,7%, contro il 35,9% della media nazionale) e il timore di non essere più autosufficienti (27%, in linea col resto del Paese). Per fronteggiare le malattie le famiglie del Lazio attingono alle proprie tasche più massicciamente rispetto alle famiglie delle altre regioni italiane. L'88,7% delle famiglie laziali ha acquistato infatti farmaci a prezzo intero o pagato ticket in farmacia, contro il 78,2% della media italiana. L'83,5% ha pagato per prestazioni ambulatoriali (60,3% il dato nazionale), il 43,6% per visite e prestazioni odontoiatriche private (a fronte del 38,6% della media). Per non pagare il conto salato, eviti di sedersi sulla poltrona del dentista il 23% delle famiglie laziali, preferendo rinunciare o rimandare l'intervento anche in caso di necessità. Ma non c'è solo la salute a turbare il sonno delle famiglie laziali. Spaventano anche i problemi economici (23,4% contro il 25,5%, media nazionale) e la paura di perdere il lavoro (22,4% nel Lazio, 25,2% in Italia). Il futuro dei propri figli preoccupa il 32,3%

delle famiglie del Lazio contro il 26,6% registrato a livello nazionale. La risposta dell'82,5% delle famiglie del Lazio è razionalizzare le proprie spese riducendo eccessi e sprechi. Alleggeriscono il carrello della spesa il 64,5% dei nuclei familiari della nostra regione (contro il 72,8% in Italia), anche se il 53,2% non rinuncia a una cena al ristorante. Una rete di supporto vicendevole, più robusta della media delle altre famiglie d'Italia (il 55% contro il 40% della media nazionale), viene incontro a problemi economici o di salute: quasi una famiglia su cinque (il 18,1% contro il dato nazionale dell'8,2%) presta denaro ai parenti, oppure aiuta gli anziani di casa (il 17,6% contro il 9,8% medio). Coinvolto in un confronto con il presidente della Regione Lazio, Nicola

Zingaretti, il sindaco di Roma Capitale, Ignazio Marino, vede nella sinergia tra intervento pubblico e privato la strada per la soluzione dei problemi sanitari del Lazio: «Un privato e un pubblico che siano inseriti in una competizione vera ne avrebbero beneficio perché alcuni meccanismi del privato potrebbero servire alla sanità pubblica, mentre cose che il pubblico fa fatica a erogare potrebbero essere affidate al privato. Non dobbiamo demonizzare questa sinergia ma fare un passo avanti: il privato può essere utile e prezioso, rimanendo dentro regole ben precise, mentre il pubblico deve diventare il luogo dove il ricovero sia strettamente necessario». Mentre per fare fronte alla disoccupazione del 40% dei giovani di Roma, il primo cittadino valuta l'ipotesi di un «bando annuale, un

salario mensile che consenta ai giovani di entrare nel mondo del lavoro. Lo hanno in altri Paesi europei e lo dobbiamo fare anche a Roma e nel Lazio». Secondo Zingaretti «le motivazioni di quello che non va sono chiarissime. Questo non vuol dire che sarà semplice rimediare, ma ci stiamo provando, a partire dalla riforma del welfare regionale. Vogliamo innovare questo sistema promuovendo una nuova strategia per il welfare regionale, ponendo fine a una situazione inaccettabile con una legge che non sia solo un elenco di norme, ma che abbia un'anima. La sussidiarietà non deve essere fuga dalle responsabilità pubbliche, ma un modello in cui il pubblico si assume le proprie responsabilità chiamando la società civile a svolgere un suo ruolo».

Opinione

Bombardieri (Uil): la crisi non è finita

«I dati che abbiamo messo a punto nei giorni passati dimostrano che la popolazione di Roma e del Lazio ha tagliato le spese sanitarie del 15% negli ultimi tre anni. Tradotto: le nostre famiglie, oltre a tagliare la pizza il sabato sera, il teatro, il cinema, evitano di spendere soldi anche su temi importanti che riguardano la qualità della vita, come la prevenzione e gli approfondimenti medici. Mi sembra che sia prematuro dire che stiamo superando la crisi». La denuncia arriva da Pierpaolo Bombardieri, segretario generale

Uil Roma e Lazio, intervenuto alla presentazione del rapporto Censis-Unipol. Nonostante da più fronti si parli del prossimo come l'anno della rinascita e della fine di questa lunga e drammatica crisi economica, il sindacalista afferma: «Dal nostro osservatorio non sembra che ci sia una fase di recupero. Aggiungiamo che abbiamo 30mila cassaintegrati in deroga e se il Governo non si sbriga a stanziare i soldi, rischiano di andare per strada. E non mi pare che ora ci siano grandi aziende pronte a fare assunzioni a lungo termine nel setto-

re produttivo». Quale, allora, la ricetta per uscire dalla crisi? «Credo che gli enti locali - sottolinea Bombardieri - debbano lavorare di più sul territorio per costruire un welfare di prossimità. Le famiglie hanno sostanzialmente coperto tutto lo spazio lasciato dalla pubblica amministrazione. Tutto questo non fa parte di un contesto civile e di un modello di vita accettabile. Occorre revisionare i sistemi attuali di welfare, sviluppando servizi più vicini alla gente e ovviamente, investendo maggiori risorse». (Pa. Pro.)

Sanità, un piano della Regione per ridurre le liste d'attesa

Sarà operativo da gennaio 2014: prestazioni divise in quattro priorità. Codici bianchi e verdi confluiranno in quarantotto «Case della salute»

DI CHRISTIAN GIORGIO

Per la prima volta, la sanità della Regione Lazio si dota di un «piano di governo delle liste d'attesa». Lo ha detto, durante la conferenza stampa di mercoledì 18, il presidente Nicola Zingaretti. L'obiettivo è quello di ridurre i tempi medi di attesa in tutte le strutture sanitarie regionali, anche quelle convenzionate. Il metodo, che sarà operativo dal primo gennaio 2014, passa anche attraverso la limitazione all'intramoenia e il rispetto del programma da parte dei direttori generali, che sarà

l'unico modo per ottenere il rinnovo dell'incarico. Le prestazioni saranno divise in quattro priorità: urgenti (esami entro 72 ore), breve (entro 10 giorni), differibile (entro 30 giorni le visite, entro 60 gli aggiornamenti) e programmata. Saranno quattordici le prestazioni sottoposte a monitoraggio per quel che riguarda le visite specialistiche e 29 per la diagnostica strumentale. Tra le specialistiche c'è la visita cardiologica, oncologica, neurologica, ginecologica, tac, ecografie ed ecodoppler. «Entro l'anno - ha poi annunciato Zingaretti - andremo a gara per il Recup», che è in prorogatio da 11 anni». Con il nuovo piano infatti dovrà confluire al Centro unico prenotazioni fino al 60% delle agende prodotte ogni giorno non solo dalle strutture pubbliche (come accade adesso) ma anche da quelle accreditate, private e classificate. Inoltre le aziende sanitarie

dovranno ridurre o sospendere l'intramoenia nelle unità operative in cui i tempi di attesa superano quelli previsti dal programma regionale. A contribuire alla riduzione dei tempi di attesa concorreranno anche le «Case della salute», quarantotto strutture entro il 2014, una in ogni distretto socio sanitario (15 a Roma, una per Municipio, e 33 nelle province del territorio), nelle quali dovrebbero confluire i codici bianchi e verdi che, su un totale di 200mila persone l'anno che affollano il pronto soccorso del Lazio, sono più della

metà. Così facendo si potrebbero dimezzare le attese, ricevere servizi migliori in un solo posto - «più vicino a casa, senza bussare a mille porte diverse e diminuire le spese perché una patologia lieve se viene affrontata da una struttura ospedaliera costa molto di più», fanno sapere in un comunicato stampa dalla Regione. «Vogliamo che il pronto soccorso non siano più intasati - ha spiegato il presidente Nicola Zingaretti, che ha ringraziato gli operatori della sanità -». Spesso fronteggiano situazioni drammatiche.



cinema

L'esordio di Emma, sfida tra donne



Bernardo Bertolucci aveva promesso verdetti a sorpresa, e la Giuria da lui presieduta alla Mostra di Venezia lo ha accontentato. Tra i premi inaspettati va inserita la Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile. Tutti aspettavano Judi Dench, nel *Philomena* di Frears, e invece è stata scelta l'italiana Elena Cotta, Ottantaduenne, una lunga carriera teatrale e televisiva alle spalle. La Cotta è una delle protagoniste di *Via Castellana Bandiera*, uno dei tre titoli in concorso per l'Italia. Nelle sale da questo fine settimana, il racconto si apre su Rosa e Clara, a Palermo per partecipare al matrimonio di un amico. Mentre studiano il percorso, Rosa imbocca alcune strade sbagliate e si ritrova in via

Castellana Bandiera, stretta e a imbuto. In senso contrario arriva una Punto guidata dall'anziana Samira, che accompagna la rumorosa famiglia Calafiore. Si trovano di fronte e sono costrette a fermarsi. Qualche incertezza e poi appare chiaro che nessuna delle due ha intenzione di cedere il passo all'altra. Comincia una logorante guerra di nervi. Alla guida della seconda auto, nel ruolo di Rosa, c'è Emma Dante (foto), esordiente regista del film. Nata a Palermo nel 1967, Emma Dante si dedica al teatro a partire dal 1987. Dopo l'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, sceglie un teatro più estremo e rigoroso sulla scia dell'Odin Teatret e di Tadeus Kantor. È del 2008 il romanzo *Via Castellana Bandiera*, da cui prende le mosse il film. Dopo la fase introduttiva, il copione resta concentrato sulla sottominata strada, che diventa lo scenario di una psicodramma via via più incalzante, giocato su sottili sfumature caratteriali. Tra le due donne si apre una sfida all'ultimo sguardo, sul filo di chi più

regge la tensione. «Sfida» identifica un taglio espressivo che ricorda da vicino il western e le sue infinite varianti, anche psicologiche. Il dramma crescente va in scena in un clima palermitano aspro, riarso, pronto a esplodere. Come nel western, anche qui le schermaglie odio/amore attraverso le due macchine a duello, accadono in una Sicilia identificata da parole, gesti, caratteri e sfociano in una metafora frammentaria e sfaccettata: Rosa e Samira rappresentano due Italie in lotta, Rosa il nuovo, Samira il vecchio? L'attribuzione forse non è così scontata. Facilmente si toccano significati politici, sociali, culturali (Rosa e Clara sono compagne di vita). La regia ha segni suggestivi ma un po' sovrabbondanti. L'occhio gettato sul conflitto tra le donne è opaco, duro, incattivito, rimanda l'idea di vivere uno spazio angusto, sempre meno abitabile, una quotidianità non riconciliata. Film da vedere e, possibilmente, da affidare a qualche dibattito.

Massimo Giraldi

arte

A Palazzo Venezia
«La Cina arcaica»

A Palazzo Venezia è in corso la mostra storico-archeologica «La Cina arcaica», che abbraccia un arco temporale compreso tra il 3500 e il 221 a. C., tra il Neolitico e la dinastia Qing. Visibili alcuni tesori mai esposti prima, come la testa di bronzo con maschera d'oro e le campane di bronzo. Non poteva mancare la giada, il cui valore crebbe nel tempo. Fino al 20 marzo 2014.

L'iniziativa del Pontificio Consiglio della Cultura fa tappa nel mondo dei media. Protagonisti numerosi direttori, ma spicca il faccia a faccia tra il cardinale e il fondatore di «la Repubblica»

evento. Confronto tra Ravasi e Scalfari al Tempio di Adriano

L'informazione
e «Il Cortile dei Gentili»

DI DANIELE PICCINI

Dopo aver ricevuto da Papa Francesco una lettera sul rapporto tra laici e credenti (pubblicata su *la Repubblica* dell'11 settembre 2013), la «pecora smarrita» Eugenio Scalfari, fondatore nel 1976 del quotidiano *la Repubblica*, varca ufficialmente la soglia del Cortile dei Gentili, uno spazio di confronto voluto nel 2010 da Papa Benedetto XVI proprio per favorire il dialogo tra cattolici e non credenti. Mercoledì prossimo, presso il Tempio di Adriano, a partire dalle ore 9, il giornalista, legato alla cultura illuminista e dichiaratamente ateo - benché «da molti anni interessato e affascinato dalla predicazione di Gesù di Nazareth, figlio di Maria e Giuseppe» - parteciperà al «Cortile dei Gentili dedicato ai Giornalisti», insieme ad altri

direttori di importanti testate nazionali. In tandem con il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, si confronterà su temi come «Etica della società ed etica della comunicazione», «Libertà e responsabilità nell'informazione», «Obiettività e verità» e «Giornalismo, cultura e fede. Credere e comunicare». «Questo incontro del Cortile dei Gentili - spiega padre Laurent Mazas, direttore esecutivo del Cortile - era già previsto a marzo. Poi però è stato rimandato per via delle dimissioni di Papa Benedetto XVI. Ora, per un caso felice, si svolgerà a pochi giorni dalla bellissima lettera di Papa Francesco a Scalfari. La scelta di dedicare l'incontro ai giornalisti nasce dalla constatazione del loro impatto sulla società: è importante interrogarli sul loro mestiere in relazione alla verità».

Un monito che approfondisce il rispetto della «verità sostanziale dei fatti» già prescritta dalla legge 69 del 1963, costitutiva dell'Ordine dei giornalisti. «In un Paese libero come l'Italia - prosegue padre Mazas - i giornalisti non hanno certo bisogno di lezioni particolari. Già la coscienza suggerisce loro che quello che scrivono avrà un impatto e che, per questo, è necessario attenersi alla verità e al bene comune. L'obiettività si esprime attraverso la soggettività del giornalista. Serve dunque onestà per evitare che la verità dei fatti

sia manipolata dall'ideologia e serva invece al bene comune». La verità, come ha ricordato martedì scorso il cardinale Ravasi in un'intervista alla Radio Vaticana sui temi dell'incontro del Cortile dei Gentili, è lo «snodo capitale» della cultura contemporanea. «La verità - ha detto il porporato ai microfoni della «voce del Papa» - non è una realtà fredda come una pietra preziosa che tu metti in tasca. È invece una verità immensa, un orizzonte. La verità è un mare nel quale si entra e si naviga. Ecco, in questa luce credo che l'espressione di verità non assoluta, ma personale, interpersonale, sia molto fruttuosa per il dialogo, senza per questo perdere in sé la dimensione di oggettività, di identità in sé stessa, tipica della verità». La lettera di Papa Francesco a Scalfari rappresenta insomma uno spartiacque per gli incontri organizzati dal Pontificio Consiglio della Cultura. «La lettera del Papa - ha aggiunto il cardinale Ravasi - è il più alto patrocinio all'incontro del 25 settembre, con il dialogo che condurrò proprio con Eugenio Scalfari. Mi sembra che questo testo possa diventare una

sorta di manifesto del Cortile dei Gentili, per i contenuti, ma anche per il metodo del dialogo». All'incontro di mercoledì - diviso in tre sessioni moderate da Emilio Carelli di SkyTg24 e Fiorenza Sarzanini del *Corriere della Sera* - parteciperanno anche Giancarlo Cremonesi, presidente della Camera di Commercio di Roma (che ha collaborato all'organizzazione dell'iniziativa); il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino; i direttori Matteo Tarquinio (*Avvenire*), Giovanni Maria Vian (*Osservatore Romano*), Mario Calabresi (*Stampa*), Ferruccio De Bortoli (*Corriere della Sera*), Ezio Mauro (*Repubblica*), Roberto Napolitano (*Sole 24 Ore*), Virman Cusenza (*Messaggero*). La vice presidente dell'Associazione Stampa Estera e corrispondente di Die Welt, Constanze Reuscher, e Marcello Sorgi, ex direttore Tg1 e della *Stampa*.



Il Tempio di Adriano, sede dell'incontro



Gianfranco Ravasi Eugenio Scalfari

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

DA DOMANI A GIOVEDÌ 26
Partecipa al Consiglio permanente della Cei.

MERCOLEDÌ 25
Sono sospese le udienze ai sacerdoti.

DOMENICA 29
Alle 10, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, celebra la Santa Messa per l'incontro internazionale per la pace nello spirito di Assisi, organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio.
Alle 17, all'Auditorium di via della Conciliazione, interviene alla cerimonia di apertura dell'incontro per la pace.

concerti

San't Eusebio, partono il 29
le «Domeniche musicali»

Inizia il 29 settembre la terza edizione delle «Domeniche musicali a San't Eusebio»: quattro concerti organizzati nella parrocchia di piazza Vittorio, che accompagneranno i fedeli e gli appassionati fino a dicembre. Si comincia il 29 settembre, alle 19, con il concerto di musica barocca che vedrà protagonisti Antonio Tummolo all'organo, Tiziano Carone alla viola e Michele D'Orazio al violino. Il secondo appuntamento è per il 27 ottobre alle 17 e sarà dedicato alla musica per organo, con un excursus dall'antico al moderno, eseguito da Giovanni Petrone. Il 24 novembre alle 17 si potrà ascoltare il quartetto d'archi Sincronie, mentre l'ultimo concerto, il 15 dicembre alle 17, vedrà il coro parrocchiale eseguire canti di Natale. «Questi concerti - spiega il parroco don Sandro Bonicazzi - sono stati immaginati come momento di incontro tra la gente e gli artisti, in cui la musica diventa non solo diletto per chi la apprezza, ma anche condivisione e consapevolezza della bellezza creativa. Nelle due passate edizioni si sono esibiti musicisti italiani e stranieri, con particolare attenzione a far incontrare giovani esecutori con maestri e colleghi già affermati. L'ingresso è gratuito.

Gli appuntamenti

A SANT'EUSEBIO MESSA IN RICORDO DI MONSIGNOR MARCELLO BORDONI. A Sant'Eusebio all'Esquilino sarà celebrata, mercoledì 25 alle 18.30, nel trigesimo della morte una Messa in ricordo di monsignor Marcello Bordoni, professore emerito nella facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense e presidente emerito della Pontificia Accademia di Teologia.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO «PENSIERI PER OGNI GIORNO» DEL VENERABILE MARCUCCI. Giovedì 26 alle 17, nella Sala Marconi di Radio Vaticana (piazza Pia 3), la Libreria Editrice Vaticana presenta «Pensieri per ogni giorno» del venerabile Francesco Antonio Marcucci, cura di suor Maria Paola Giobbi.

PELLEGRINAGGIO DA SAN MARTINO AI MONTI SULLE ORME DEL BEATO ANGELO PAOLI. Riprende sabato 28 il pellegrinaggio sulle orme del Beato Angelo Paoli organizzato dalla parrocchia di Santa Maria Regina Mundi. L'appuntamento, alle 9, sarà davanti alla chiesa di San Martino ai Monti (viale di Monte Oppio 28), dove sono custodite le sue spoglie.

SERATA A GIORNI PER BORSE DI STUDIO A GIOVANI MIGRANTI. L'Associazione comboniana Acee propone, domenica 29 alle 18, una serata finalizzata alla raccolta fondi per borse di studio destinate a giovani migranti che studiano in Italia. L'evento, che si svolgerà nella Casa generalizia dei Missionari Verbiisti (viale Verbiù 1), sarà introdotto da padre Poletti.

Un cammino di «guarigione» con Ildegarda

Un convegno e un concerto sulla santa apre oggi il ciclo di incontri spirituali nella casa Santa Francesca Romana

DI CHRISTIAN GIORGIO

Apra gotica, lra e viella grande. Strumenti per musica antica, medievale, quella della *Symphonia* di Santa Ildegarda di Bingen che animerà il concerto di questa sera alle 20 nella Casa Santa Francesca Romana a Ponte Rotto (via dei Vascellari 61). «Abbiamo voluto aprire il nuovo ciclo d'incontri a Palazzo Ponzianni - dice monsignor Antonio Interguelfi, presidente dell'Istituto dei Santi spirituali esercizi a Ponte Rotto - con la figura della santa della *Viriditas*, l'energia vitale che guarisce e che sorregge il creato». «Cariere» l'amore, il femminile, gli antenati, l'economia, la comunicazione e la terra; sono queste le tappe degli incontri che da oggi al 15 giugno, per sette domeniche, segneranno un «Cammino spirituale» inteso come «guarigione dello spirito e del corpo». L'antropologa Francesca Serra, che con monsignor Interguelfi ha curato il programma delle attività

di quest'anno, sottolinea l'importanza di una «riletture delle problematiche della contemporaneità alla luce della medicina sperimentale cristiana» di cui santa Ildegarda è stata tra le più importanti esponenti. Non a caso, durante il convegno di oggi alle 17, a cui prenderà parte anche il vescovo per il settore Centro Matteo Zuppi, interverrà Sabrina Melino, tecnologa farmaceutica che ha ripreso i ricettari di Ildegarda per creare una linea di rimedi olistici. «Già dall'anno scorso - prosegue monsignor Interguelfi - abbiamo iniziato un confronto con quella cultura laica cara alle donne che attraverso filosofie, scritture e musicologie, si è avvicinata ad un'altra storia di Roma che andava raccontata. Una storia fatta di presenze invisibili, di potenti culti mariani, ma soprattutto di segrete liturgie domestiche nelle dimore delle mistiche che le abitavano». Per Francesca Serra «entrare nella vita di santa Francesca Romana, Brigida di Svezia,

Elisabetta Canori Mora, Anna Taigi e appunto Ildegarda, significa traghettare questo nostro corpo, fatto di anfratti del desiderio, nel femminile sacro senza il fardello che la cultura teologica patriarcale ci ha imposto sulle spalle, appena nate. Ecco, forse, il significato più profondo di questi incontri: «Riflettere sul senso della nostra vita - aggiunge monsignor Interguelfi - per condividerla con il nostro concreto prossimo». Francesca Romana che apre agli umili e agli oppressi le porte della sua casa, con la certezza con cui certi uomini di Dio schiudono i tabernacoli, sarebbe d'accordo che si torni a questa riflessione sulle nostre esistenze». A concludere il primo incontro, con una relazione sulle «Creature e l'uomo nella fisica di Ildegarda», sarà Antonella Campanini, ricercatrice in Storia medievale e professore aggregato di Storia delle culture alimentari all'Istituto degli studi di Scienze gastronomiche di Bra.



Santa Ildegarda di Bingen